

Il gup ha dichiarato il non luogo a procedere Quattro morti per amianto tutti assolti i dodici imputati

Sono stati tutti prosciolti «per non aver commesso il fatto», i dodici imputati chiamati a vario titolo in causa per i decessi e le lesioni gravissime scaturite dall'esposizione all'amianto (in tutto quattro le vittime) nello stabilimento siderurgico ex Italsider. Questa la decisione del gup di Taranto Alessandra Romano, che a suo tempo aveva autorizzato la citazione della presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dello Sviluppo economico in qualità di responsabili civili. Nel procedimento era costituita anche l'Anmil.

Campicelli a pag.17



Decessi per amianto: assolti tutti gli imputati

► Dichiarato il non luogo a procedere per «non aver commesso il fatto»

► In tutto dodici le persone coinvolte come medici e dirigenti di ex Italsider

Tutti prosciolti «per non aver commesso il fatto», i dodici imputati chiamati a vario titolo in causa per i decessi e le lesioni gravissime scaturite dall'esposizione all'amianto (in tutto quattro le vittime) nello stabilimento siderurgico ex Italsider.

Lo ha deciso il gup di Taranto dottoressa Alessandra Romano, che a suo tempo aveva autorizzato la citazione della presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dello Sviluppo economico in qualità di responsabili civili. La richiesta era stata avanzata dall'avvocato Fabio Alabrese, che rappresentava una delle costituite parti civili, ammesse dal giudice nel procedimento: Ona Onlus. Le altre erano Anmil, Contramianto e Regione Puglia (con l'avvocato Donato Salinari).

A carico dei dodici imputati,

che ne rispondevano a vario titolo, le ipotesi di reato erano di cooperazione colposa in omicidio colposo e di lesioni personali colpose gravissime per imprudenza, negligenza, imperizia e inosservanza delle norme sull'igiene del lavoro, in quanto avrebbero esposto i lavoratori al rischio-amianto, non prevedendo l'uso e l'assegnazione di idonei dispositivi, non formando né informando i lavoratori sui rischi a cui andavano esposti.

Nello specifico, gli imputati nei confronti dei quali era stato richiesto il rinvio a giudizio erano Giambattista Spallanzani, direttore dell'Italsider tra il 1973 e il 1978; Sergio Noce, direttore tra il 1978 e il 1982; Attilio Angelini, direttore tra il 1984 e il 1987; Francesco Chindemi, direttore tra il 1989 e il 1993; Nicola Muni, direttore tra il 1993 e il 1995; Ettore Sal-

vatore, direttore tra il 1995 e il 1996; Luigi Capogrosso, direttore tra il 1996 e il 2012; i tre capi reparto Pietro Lofrese, Elio Buono ed Emanuele Imperiale e i medici Giancarlo Negri e Luciano Greco.

Le argomentazioni della difesa, rappresentata fra gli altri dagli avvocati Egidio Albanese, Pasquale Annicchiarico, Andrea Garaventa, Pasquale Misciagna, Fabrizio Lemme, Chiara Palazzi e Vincenzo Vozza, hanno costituito un paletto insormontabile, secondo le conclusioni del gup, per sostenere l'accusa in giudizio.

I legali hanno fatto leva sulla nuova, ultima giurisprudenza di merito e di legittimità per sostenere l'impossibilità di sostenere il nesso di causalità fondamentale fra quanto contestato agli imputati e l'insorgenza delle malattie, letali a

quattro lavoratori.

Sarà in ogni caso il deposito della motivazione a chiarire i percorsi seguiti dal gup, pur se è plausibile ritenere che siano state considerate inattaccabili le ultime pronunce citate, e illustrate, dalla difesa degli imputati.

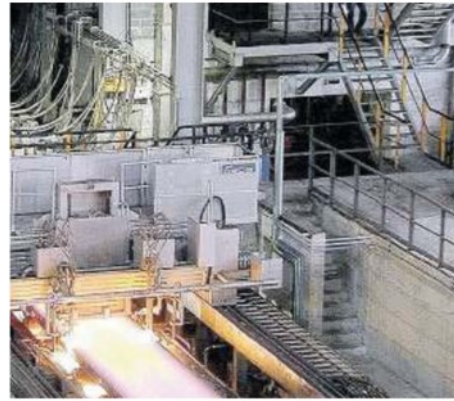
Nel procedimento era costituita anche l'Anmil, l'associazione che opera in favore di tutte le vittime del lavoro, con l'avvocato Maria Luigia Tritto. In una delle ultime udienze era stato presente in aula anche il presidente territoriale provinciale Emidio Deandri.

Per la cronaca, secondo dati recenti citati da Contramianto, ad oggi i casi di mesotelioma a Taranto avrebbero superato le 500 unità, con oltre 200 mesotelioma professionali che sarebbero legati «ad attività siderurgica».

L. Cam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Dodici gli imputati nei cui confronti nell'udienza di ieri il gup di Traanto Alessandra Romano ha dichiarato il non luogo a procedere: tutti lavoravano per l'ex Italsider